

## Dieci arresti per terrorismo «Puntavano all'Olimpiade»

di **Rocco Cotroneo**

**S**coperto un gruppo di potenziali terroristi in grado di colpire all'Olimpiade di Rio: arrestati dieci brasiliani. Per gli investigatori è una cellula terrorista perché alcuni avevano giurato fedeltà all'Isis, ma il ministro della Giustizia parla di «assoluti dilettanti».

a pagina 4

# L'ombra dell'Isis su Rio Arrestati 10 per terrorismo «Ma sono solo dilettanti»

I fermati non si conoscevano ma comunicavano in rete

### La reazione

Dopo Nizza è cambiato tutto. È stata approvata in fretta e furia una norma antiterrorismo

**RIO DE JANEIRO** «Assoluti dilettanti e impreparati». Oppure «pronti ad agire per le Olimpiadi»? Le parole del ministro della Giustizia brasiliano Alexandre de Moraes — dopo la clamorosa operazione di polizia di ieri — non chiariscono se davvero si sia arrivati a Rio de Janeiro. Ci sono i fatti. Dieci uomini arrestati, sparsi per tutto il Brasile, tra cui un minorenne. È la prima traccia di Isis in America Latina e spunta a soli 15 giorni dall'apertura dei Giochi. Non si conoscono personalmente tra loro, i fermati, vivono a migliaia di chilometri di distanza nel grande Paese, tranne due coppie. Facevano parte di gruppi di chat, su WhatsApp e Telegram, usati in tutto il mondo e oggetto di devozione popolare in Brasile, con oltre 100 milioni di utenti. Per settimane il gruppetto si era limitato a discutere, ed esaltare, le azioni terroristiche in giro per il mondo, Parigi, Orlando, Nizza. Poi, dice il ministro, «dall'apologia si è passati ad atti preparatori». Ed è intervenuta la polizia.

Gli investigatori parlano di supposta cellula terrorista, sulla base del fatto che i dieci (ma almeno altri due sono sotto osservazione) si sarebbero «battezzati» o «affiliati»

all'Isis. In modo spontaneo e privato. Prima alla religione musulmana, qualcuno di loro ha anche frequentato moschee, poi al radicalismo jihadista. Nessuno dei dieci ha mai messo piede in Siria o in Iraq, o in altro Stato oltreoceano, anche se in alcuni messaggi ne esprime il desiderio. Mancano i soldi per il viaggio. Ma, se non addestrati personalmente, i dieci sono almeno stati istruiti ad agire, indirizzati verso un atto clamoroso alle Olimpiadi? Il ministro brasiliano dice di non poterlo escludere, ma si lascia scappare termini come «dilettanti» o «impreparati». È ritenuto goffo, per esempio, inviare un email in Paraguay per l'acquisto di un mitra AK-47 da parte di uno dei dieci arrestati. È la più comune arma che si possa trovare in una favela di Rio in mano ai narcotrafficanti. La gigantesca frontiera brasiliana, decine di migliaia di chilometri di terra o mare, è secondo la stessa polizia federale un colabrodo: l'ultimo dei problemi in Brasile è procurarsi un kalashnikov come quello citato, per un criminale con intenzioni serie. Poi si è saputo che la moglie di uno degli arrestati ha addirittura rilanciato su Facebook una delle conversazioni incriminate. Puro dilettantismo, dunque?

Tutta la questione sicurezza alle Olimpiadi è cambiata dopo l'attentato di Nizza. Quello che più di ogni altro ha dimostrato cosa possa combinare un solo uomo con un mezzo

comune come un camion. Anche lui, in qualche modo, un dilettante. Fino a quel momento, a Rio de Janeiro, «ci stavamo preoccupando di più della criminalità comune che del terrorismo», come nelle parole di un esponente del governo locale. Perché Rio è una città assai violenta, per conto suo, e il Brasile un luogo considerato lontano dal cuore della guerra all'Occidente: ieri il ministro Moraes ha insistito che il Paese sarebbe nel mirino in quanto sede di eventi internazionali, non certo come nemico dell'Isis.

Nelle ultime settimane tutto è cambiato. Ai gruppi di esperti internazionali arrivati in sordina nei mesi scorsi (a Rio ci sono agenti francesi, americani e israeliani) per vigilare sulla sicurezza dei propri atleti si è affiancata una task force vera e propria composta da membri delle intelligence di numerosi Paesi.

È stata approvata a Brasilia in fretta e furia una normativa antiterrorismo (considerata da molti troppo sbrigativa), che ha consentito gli arresti di ieri. Nelle ultime ore il gover-



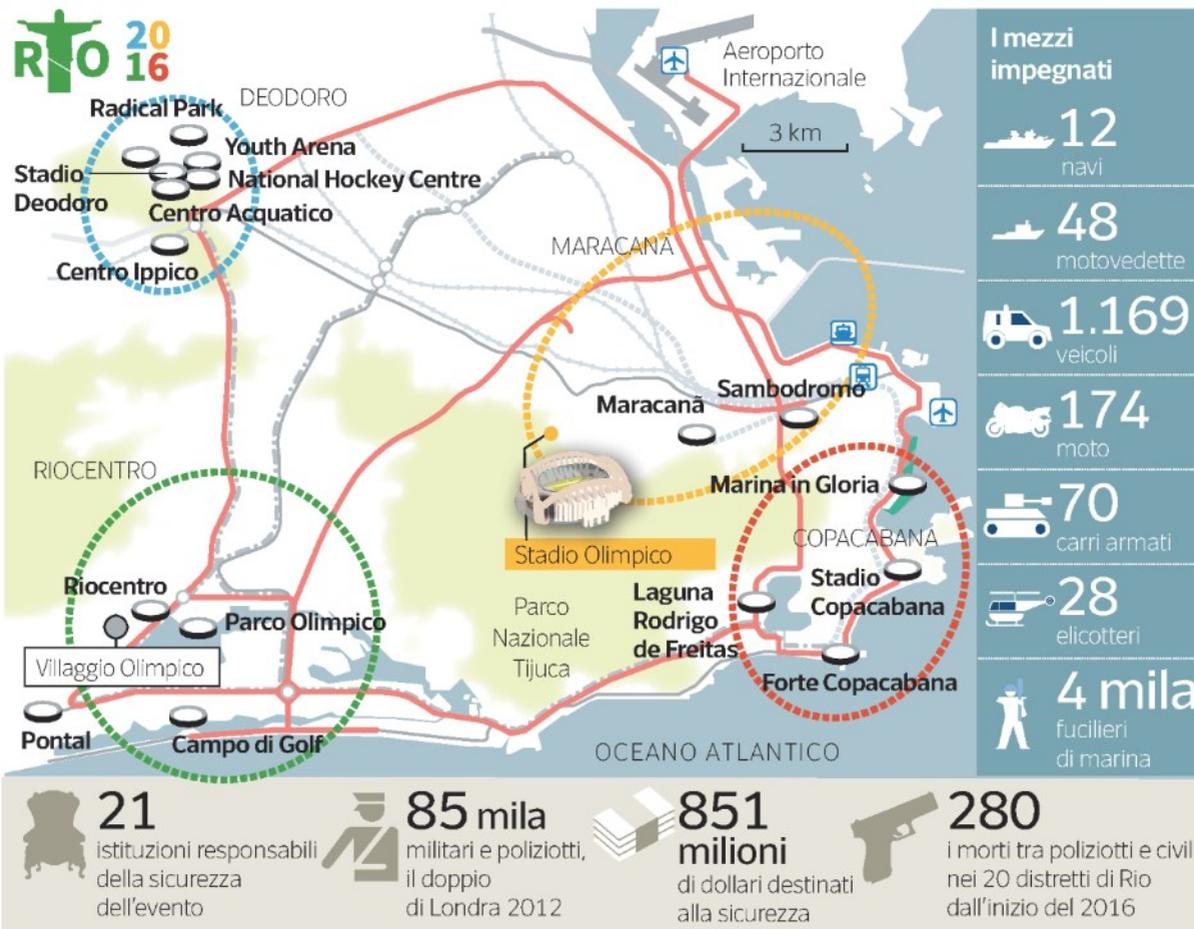
no ha fatto scendere in strada a Rio migliaia di soldati, anche in modo eccessivamente coreografico, come dimostrano le marce sulle spiagge. C'è stato poi un allarme partito dalla Francia, poi smentito, e la scoperta di un canale di propaganda dell'Isis su Telegram, il primo in lingua portoghese.

Soltanto due giorni fa si era saputo che il grosso dell'impegno per la sicurezza dei Giochi

era una sorta di filtro sugli arrivi a Rio (dall'estero o altre città brasiliane) e sui biglietti per assistere alle gare. Ben 11.000 richieste sono state respinte. Quattro persone che hanno chiesto l'accredito, aveva rivelato un programma tv, avrebbero legami con il terrorismo. Non si sa ancora però se si tratta degli stessi fermati ieri: qualcuno era già in arrivo a Rio?

**Rocco Cotroneo**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sicurezza dei Giochi olimpici



Fonte: NyTimes, El Pais, Afp

**La vicenda**

● Ieri sono state arrestate dieci persone sospettate di appartenere a un gruppo terroristico fiancheggiatore dell'Isis e di star preparando un attentato durante le Olimpiadi di Rio de Janeiro

---

● Il gruppo era composto da cittadini brasiliani in contatto tra loro via WhatsApp e Telegram ma che non si conoscevano

---

● Non risultano legami diretti con l'Isis, ma i membri del gruppo avrebbero fatto dichiarazioni pro Stato Islamico. «Una cellula di dilettanti senza alcuna preparazione», l'ha definita il ministro della Giustizia Alexandre de Moraes